EDILI

22 MILIONI 667.925

Somma precedente 21.969.535

PERVENUTE ALL'UNITA' DI ROMA

Sezione PCI Ponte Milvio - Roma 5.000
P. Denaro - Roma 1.000
U. Benazzi - Roma 1.000
G. Bellini - Roma 1.000
G. Rossi - Roma 500
Circolo FGCI - Uliveto Terme 3.000
Fratelli Sbernini - Ancona 2.000
Un gruppo di edili di Piombino 44.500
Comitato federale PCI - Ragusa 36.000
Sez. PCI Carbonara 2.000
Sez. PCI Centro Bari 2.300
C. Villasummuta - Bari 1.000
Comitato prov. Solidarietà democratica - Bari 10.000
Antonio Altobelli - Frosinone 1.000
Dott. Rocco Zoiti - Latina 1.000
Dipendenti cantiere Pompei - Latina 3.000
A. Punzetti - Latina 500
A. Morbidelli - Latina 500
R. D'Alessio - Latina 500
L. Orelli - Latina 500
S. Cammarone - Latina 500

Ogni mese il compagno Bruno Chiari di Firenze quando riscuote la pensione dà una piccola cifra ai due nipotini Bruno e Manuela. Questo mese, però, i due ragazzi hanno rinunciato al sacchetto delle caramelle e hanno chiesto al nonno di devolvere l'importo a favore degli edili. Ed il nonno, profondamente commosso, è venuto a trovarci in redazione e a raccontarci l'episodio. Alla sottoscrizione si sono uniti anche il padre e la madre dei ragazzi, Luciano e Sofia Chiari; e la cifra sottoscritta dalla famiglia è stata di lire 2.500.

A. Del Vescovo - Latina 500
S. Screti - Latina 500
C. Anedore - Latina 500
D. Castelli - Latina 500
R. Screti - Latina 500
E. Menichelli - Latina 500
Erminio Sacchetti 500
Operai impresa edile Catavolo di Latina: Zoia 500; D'Annolfo 500; Danieli Severino 500; Danieli Severino 500; Danieli Natale 400; Danieli Benito 500 (totale 2.400
F. Restaini - Cagliari 2.000
Membri del Consiglio e della Direz. della Coop. «La Proletaria» - Piombino 17.000
Ing. Pietro Pedone - Trapani 20.000

ROMA

Sezione PCI Fiumicino: Jacobini A. 1.000; Proietti 1.000; Bellei 1.000; E. Zanardi 1.000; S. Lauria 1.000; Nicoletti 500; Corrias 1.000; Catalani 1.000; P. Fanti 300; M. Giacomozzi 500; A. Fanti 500; F. Fabbri 4.000; Piero 4.000; L. Capozzi 500; O. Camilli 2.000; Italo 500; Scarci 1.000; S. Pallotta 1.000; Graziani 500. Totale 22.300

Raccolte nella borgata Bullicaretta - Monterotondo: V. Di Stefano 1.500; R. Moretti 1.500; M. Frezza 1.000; L. Di Stefano 1.000; A. Simonetti 1.000; G. D'Agostini 1.000; C. Verzili 1.000; U. Orsolini 1.000; D. Coletti 1.000; A. Rossi Mori 500; G. Poletti 500; Fioravanti Colantoni 500; S. Marinelli 500; C. Tocci 500; S. Cerioni 500; F. Malizia 500; E. Zaccaria 500; R. Carosi 500; S. Mortoni 500; G. Orsolini 500; G. Nobili 500; G. Miranda 500; V. Panichi 500; D. Di Teodoro 500; G. Notanni 300; Franceschini Di Stefano 200; D. Di Febo 200; G. Franci 100; E. Mancini 100; M. Vizzacaro 100; S. Orsolini 100; G. Gori 100; M. Silvestri 300; L. Passerini 500. Totale 20.000
Gentile Ernesto 2.000
Operai della ditta Di Baldo - Albano: O. Monti 500; E. Licardi 500; E. D'Eramo 500; P. Dionisi 500; R. De Rossi 500; U. Peroni 500; L. Monti 1.000; G. D'Ambrosio 500; G. Corsi 500; L. Giannini 500; L. Bianchi 500; O. Capri 500; L. De Rossi 400; O. Pala 500; S. Pacchera 400; L. Vitelli 500; C. Jacucci 500; M. Falco 200; M. Del Giovane 1.000; A. De Angelis 500; L. Caporaso 200; A. Giusto 500; E. Nardini 200; G. Panichi 200; R. Durante 500; P. Longo 300; T. Paolini 1.000. Totale 13.400
Un gruppo di compagni della Sezione del PCI di Casalbertone: Cifarelli 500; Proietti 1.000; Mustà 500; Ascioni 1.000; Granata 500; Maiocchi 500; La Rocca 1.000; Fedeli 500. Totale 5.500

FIRENZE

Sez. PCI Madonnone 10.000
Bambi G. 1.500
Berti B. 500
Cardini 300
Poggesi O. 1.000
Settimelli D. 1.000
N.N. 1.500
Sez. PCI Fucecchio 25.000
Sez. PCI N. Prati 10.000
Sez. PCI S. Niccolò 1.000
Carotti Armando 1.000
Santovecchi Paolo 500
Camilli Franco 500
Santini Paris 1.000
Serotti Leopoldo 200
Emandi Settimo 400
Meini Alberto 200
Fini Pasqualino 100
Semoncini Vittorio 250
Sorbi Silvio 500
Pinzani Anna 500
Mazzocchi Vasco 500
Salimbeni e C. 1.000
Innocenti Bruno 200
Gaietti Vittorio 3.200
Cipriani Raffaello 200
Bianchi Roberto 200
Pinzani Graziella 200
Chiarantini Verio 300
Pervenute all'Unità di Milano 417.640

TOTALE 22.667.925

A Rio de Janeiro

43 bimbi uccisi dal caldo torrido

RIO DE JANEIRO, 6.

Quarantatrè bimbi sono morti in pochi giorni nelle borgate più povere di Rio de Janeiro per disidratazione a seguito di un'eccezionale ondata di caldo tropicale. La temperatura supera i 40-42 gradi centigradi all'ombra.

Nelle «favelas» — le zone appunto gremite di misere baracche — la situazione è drammatica per la mancanza di acqua.

Le autorità non sanno come affrontare la calura. I mezzi dell'esercito, mobilitati per rifornire d'acqua le zone periferiche, non sono sufficienti per far fronte ai bisogni.

Si teme anche il diffondersi di epidemie. Le autorità sanitarie sono fortemente preoccupate, anche perchè mancano i mezzi per una vaccinazione di massa.

Da cinque giorni il termometro è fermo oltre i 40 gradi centigradi. Gli abitanti delle «favelas» si sono ammassati dinanzi agli uffici pubblici per reclamare un intervento delle autorità a loro favore.

Da sinistra: Christine Keeler, Paula Hamilton Marshall e Olive Brooker

«SONO COLPEVOLE» HA AMMESSO PRIMA DELLA MITE SENTENZA

9 mesi di carcere a Christine Keeler

Condannate anche l'amica Paula Hamilton e la governante - Negata la condizionale

LONDRA, 6.

Christine Keeler, la fulva «ragazza squillo» che fu al centro dello scandalo Ward-Profumo, è stata stamane condannata dalla seconda sezione dell'Old Bailey (tribunale) di Londra a nove mesi di carcere per falsa testimonianza ed a sei mesi per aver tentato di ostacolare il corso della giustizia. La seconda pena viene assorbita dalla prima.

L'amica della Keeler, la ventitreenne Paula Hamilton-Marshall, è stata condannata a sei mesi di carcere.

La signora Olive Brooker, «governante» di entrambe le ragazze, è stata a sua volta condannata a dodici mesi di carcere con il beneficio della condizionale. Sarà sottoposta, per questo periodo, alla libertà vigilata. Nei confronti delle due ragazze il giudice sir Anthony Hawke non ha applicato la condizionale in quanto entrambe risultano «pubbliche prostitute».

Il quarto accusato, Rudolph Fenton, che si è dichiarato non colpevole dell'accusa di «cospirazione intesa ad ostacolare il corso della giustizia», comparirà di nuovo in tribunale lunedì. Fenton si trova tuttora in libertà dietro cauzione in attesa del risultato del processo.

Christine ha accolto la sentenza piangendo sommessamente. Subito dopo che il giudice ha terminato la lettura della condanna due donne poliziotto si sono accostate alle ragazze ed hanno provveduto ad accompagnarle nelle celle sotterranee dell'Old Bailey dalle quali, in giornata, saranno trasferite in un carcere femminile.

La bella Christine stamane si era presentata in aula con un'aria dimessa e rassegnata che la faceva apparire ben diversa dalla provocante ragazza dei «giorni ruggenti» dello scandalo Ward. Non appena la seduta è stata dichiarata aperta la Keeler ha chiesto la parola. Si è riconosciuta colpevole per due delle sei imputazioni che la Corte le aveva contestato. E precisamente quella riguardante la falsa testimonianza e quella di aver agito in modo da ostacolare il corso della giustizia. Per la prima, la legge inglese prevede una pena massima di sei anni. Per la seconda la misura della pena da infliggere è lasciata alla discrezione del giudice.

Subito dopo Christine, anche le sue due amiche si sono dichiarate colpevoli per le stesse imputazioni.

E' noto che le tre donne, con le loro false affermazioni, contribuirono a far condannare il cantante di jazz giamaicano Aloysius «Lucky» Gordon a tre anni di carcere. Christine affermò che il Gordon, a quell'epoca suo «amico», l'aveva aggredita e percossa. La Keeler, però, nel corso di una festa piuttosto movimentata, in preda all'ebbrezza, commise l'imprudenza di incidere la vera versione dei fatti su un nastro magnetico. Questo cadde nelle mani della polizia durante le indagini all'epoca dello scandalo Profumo. Di qui la prima accusa contro la ragazza e le sue amiche.

Dopo l'ammissione fatta dalle tre donne all'inizio della seduta di stamane il processo non poteva avere un andamento ed una conclusione diverse. Nè in verità si può dire che il giudice abbia avuto la mano particolarmente pesante verso le tre imputate.

Aloysius «Lucky» Gordon.

Christine Keeler

La Barbera all'Ucciardone

Il «boss» mafioso si sente solo

PALERMO, 6

Il «boss» mafioso Angelo La Barbera — il numero uno della feroce cosca di «Palermo centro» che è stata protagonista dei più recenti episodi criminosi verificatisi in città — sarà quanto prima trasferito dal carcere giudiziario dell'Ucciardone di Palermo ai «Gazzi» di Messina.

Lo spostamento avverrà quando il giudice istruttore, dott. Cesare Terranova che sta appunto istruendo i processi a carico di La Barbera, dei suoi alleati e dei suoi avversari, darà il permesso a conclusione della prima fase degli interrogatori dei vari imputati coinvolti nella lotta tra le bande mafiose della città e dell'entroterra.

La decisione, a quanto pare, è stata presa per sottrarre il La Barbera all'«ambiente» dell'Ucciardone. Il capomafia palermitano di recente ha compiuto per quattro giorni uno sciopero della fame per protestare contro l'isolamento in cui viene tenuto da quando è stato trasferito a Palermo dal carcere milanese di San Vittore.

Da stamane, per accontentarlo, gli hanno dato un compagno di cella

Confino per una donna delle cosche

PALERMO, 6

Quattro anni di sorveglianza speciale sono stati inflitti ad Angela Romano che è stata giudicata dalla sezione speciale del Tribunale di Palermo come «sospetta mafiosa». L'ordinanza relativa alla Romano è stata depositata stamane presso la cancelleria del Tribunale, insieme con quella riguardante Piero Ciaramitaro cui sono stati inflitti tre anni di sorveglianza speciale e con quella riguardante Pietro Di Maio (due anni di sorveglianza).

«Sono un duro...»

Dà alle fiamme il vagone-letto

Per dimostrare di essere «un duro», ha dato alle fiamme un vagone-letto delle ferrovie, nel vasto parcheggio del Prenestino. Ha messo così a repentaglio la vita di un gruppo di girovaghi che, sulla vettura, trascorrevano la notte. Due sono rimasti ustionati. Il giovane piromane è Quirino Quarta, vent'anni, di Salerno e a Roma senza fissa dimora.

L'altra notte, il Quarta, aveva scoperto il vagone abbandonato e aveva deciso di andarci a dormire. Ma ha trovato le cuccette già occupate, da due uomini e due donne. Il giovane è stato respinto. Andandosene, infuriato, egli ha proferito la sua minaccia: «Vi farò vedere io chi sono... — ha gridato — sono un duro, io...». Poco dopo è tornato. Ha rovesciato sul vagone due fiale di benzina, gli ha dato fuoco. Poi è fuggito. Non è però successo niente. Ma non si è dato per vinto: verso le due di notte è nuovamente salito sul vagone, mentre i girovaghi nell'interno dormivano. Questa volta aveva con sè un secchio pieno di benzina: l'ha rovesciato su un sedile, poi ha appiccato il fuoco.

Le fiamme si sono sprigionate con rapidità fra le urla degli occupanti: Enzo Poggi e Cosimo Barbato, per fuggire, sono passati sul fuoco rimanendo ustionati. Nelle case vicine la gente si è affacciata, ha chiamato i vigili del fuoco che sono accorsi con tre autopompe. Poi è arrivata la polizia compartimentale che si è messa alla caccia del Quarta: lo ha trovato al mattino, nei pressi di Termini, e lo ha arrestato per danneggiamento pluriaggravato.

«Operarono» ad Auschwitz

Carnefici nazisti alla sbarra

Fra i 40 imputati molti medici - Oltre 1000 testimoni

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 6

Una quarantina di criminali nazisti che svolsero la loro attività nel campo di sterminio di Auschwitz comparirà il 20 dicembre davanti alla Corte d'Assise di Francoforte. Tutti sono imputati di omicidi, maltrattamenti, torture; quasi tutti sono tuttora in libertà provvisoria, come quel Johann Breitwieser che partecipò al primo «storico» esperimento di assassinio col gas Cyclon B, esperimento effettuato su 600 prigionieri sovietici e 250 malati. Nel gruppo figurano anche parecchi medici: il dottor Victor Capesius che sperimentava i farmaci sui detenuti provocandone la morte; il dottor Ulenbrook che combatteva il tifo inviando i prigionieri nelle camere a gas; il dottor Willi Frank che in qualità di dentista strappava i denti d'oro ai condannati. Altri personaggi di primo piano: Franz Hoffmann che, grazie alla competenza acquisita ad Auschwitz fu nominato comandante di altri campi; Emil Hantl a cui si deve l'uccisione di fanciulli con un'iniezione di fenolo al cuore e parecchi altri.

Oltre mille testimoni, provenienti da tutte le parti del mondo, ricostruiranno coi loro ricordi l'atmosfera del campo in cui trovarono la morte oltre tre milioni di prigionieri. Auschwitz fu infatti, il «campo di sterminio», per eccellenza. Esso fu fondato nei primi mesi del 1940 in una zona paludosa scelta appositamente come malsana.

La decisione hitleriana di liquidare la questione ebraica con la «soluzione finale», cioè con l'annientamento totale, costrinse i dirigenti del campo a trovare un metodo «industriale» — economico, rapido e funzionale — per le esecuzioni in massa: nell'estate del '41 il gas Cyclon B si dimostrò lo strumento ideale. Nell'estate dell'anno dopo, cominciò quindi la costruzione di gigantesche camere a gas e, quindi, di crematori per eliminare i cadaveri. Nei primi mesi del '43, la fabbrica della morte cominciò a lavorare a pieno ritmo; benché i crematori potessero bruciare dodicimila cadaveri in 24 ore, non erano ancora sufficienti. Si ricorse quindi al sistema di ardere i corpi in enormi cataste all'aperto raggiungendo così, nell'agosto del '44, la cifra record di 24.000 cremazioni al giorno.

Normalmente, il massacro era preceduto da una «selezione»: gli uomini e le donne in grado di lavorare venivano provvisoriamente salvati, mentre i bambini, i vecchi, gli ammalati passavano immediatamente al gas. Più tardi l'afflusso di deportati dall'Ungheria, dalla Grecia, dalla Francia, dall'Italia e da tutti i Paesi occupati divenne così intenso che i treni-merci venivano scaricati direttamente accanto alle camere a gas.

Per questo non si è mai saputo esattamente quante persone abbiano lasciato la vita nella mostruosa «fabbrica». Lo stesso Hess (il primo comandante, giudicato e impiccato poi in Polonia) non riuscì mai a dare una cifra esatta, ondeggiando tra il milione e il milione e mezzo. I calcoli più modesti raddoppiano almeno quest'ultima cifra. Basti dire che, all'arrivo dei sovietici, si trovarono ancora nei magazzini 7.000 chili di capelli femminili: e questi rappresentavano soltanto una modesta rimanenza delle capigliature, da utilizzare nell'industria, di centinaia di migliaia di donne scomparse nei crematori.

Il colossale processo che si aprirà tra breve a Francoforte, anche se verrà condotto con la tradizionale indulgenza tedesca verso i criminali nazisti, contribuirà perciò egualmente a ripresentare il quadro della bestialità hitleriana alla attenzione del mondo.

r. t.

Si scontrarono due treni

Iniziato il processo per il disastro di Voghera

VOGHERA, 6

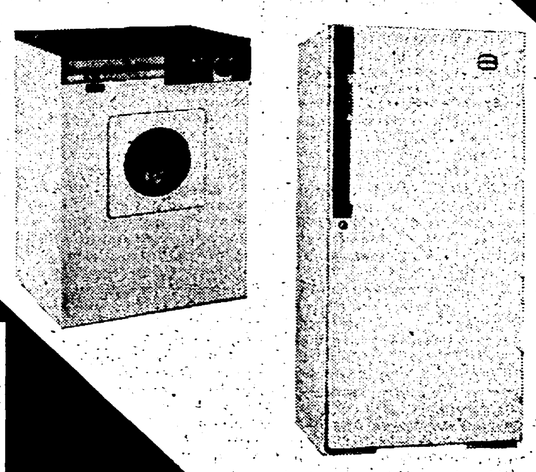
Emetteva luce gialla o rossa il «segnale di protezione» posto in prossimità di Voghera, sulla linea Milano-Genova, quando transitò il «merci 8151»? E quindi: il disastro fu provocato da un'avaria degli apparati elettronici di segnalazione, o ne sono responsabili in prima persona i due macchinisti del convoglio che il 31 maggio del '62 proseguì la sua corsa, tamponando un «accelerato» in sosta nella stazione lombarda, e causando la morte di sessantacinque persone? Il processo, iniziato stamane dinanzi al tribunale di Voghera (presidente Caroselli, P.M. Oronzo) deve appunto far luce su questo interrogativo, sul quale è imperniato tutto il dibattimento.

I due imputati, il macchinista Lanfranco Pigiani, 29 anni, abitante a Sesto San Giovanni in via Villorensi 64 e il suo «aiuto» Soriano Fabbri, 23enne, residente a Milano in Piazza Guardi 11, sono chiamati a rispondere di disastro ferroviario colposo e di omicidio colposo plurimo, reati per i quali i codici prevedono pene fino a dieci e dodici anni di detenzione. Sulla base delle risultanze delle indagini e di una perizia tecnica, gli imputati avrebbero oltrepassato il segnale di protezione della stazione di Voghera, mentre lo stesso «era disposto a via impedita».

Dopo diverse contestazioni sugli «orologi grafici» che registrano i mutamenti di colore delle luci dei segnalatori, contestazioni sollevate dalla difesa degli imputati, è stato ascoltato per primo il macchinista Pigiani. Dopo di lui è stata la volta del Fabbri. I due hanno ricostruito le fasi della tragedia affermando di aver rispettato il regolamento e le segnalazioni.

A questo punto è stato chiamato, davanti al presidente, il capostazione di Voghera, Francesco Sinopoli. Egli ha spiegato per quali motivi istradò il «merci» sullo stesso binario sul quale si trovava l'accelerato. L'avv. Guizzi, della difesa, ha domandato al capostazione se il personale di macchina del «merci» fu avvertito che il convoglio sarebbe stato avviato sul binario occupato dal treno viaggiatori. Il capostazione ha risposto di no. L'avvocato Guizzi, allora, dopo aver riferito che in base al regolamento ferroviario il Sinopoli aveva commesso una grave mancanza, ne ha chiesto l'incriminazione per gli stessi reati dei quali erano accusati il Soriani e il Pigiani. La stessa richiesta è stata avanzata anche nei confronti del capotreno del «merci». Il processo è stato quindi aggiornato. Domani mattina, il Tribunale dovrà decidere sulle richieste di incriminazione.

SILTAL LAVATRICI



ABBIATEGRASSO
MILANO

Filiali e Depositi in tutta Italia

ROMA - VIA CASILINA, 251 - TEL. 275.141

FRIGORIFERI SILTAL